

Inquinamento indoor, insidia sconosciuta

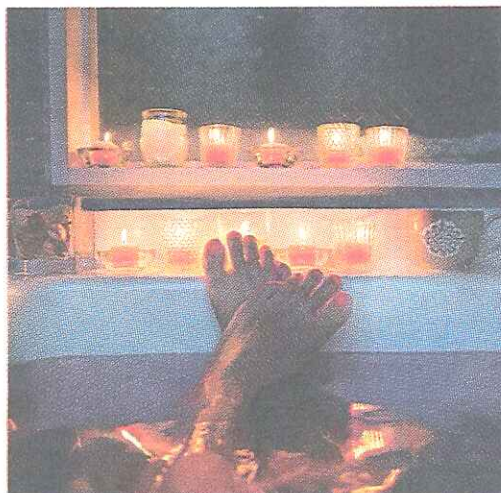
DIPENDE DA MOLTI FATTORI: DAL FUMO PASSIVO AI MOBILI DALLE PITTURE DELLE PARETI AI BASTONCINI D'INCENSO LA LEGISLAZIONE È INDIETRO PRACTICE: NE PARLANO IN UN LIBRO IL MEDICO MANNUCCI E LA GIORNALISTA FORTE

Vito de Ceglia

Milano

Case, automobili, uffici e aule scolastiche. Ma anche negozi, centri commerciali, palestre, ristoranti, cinema, pub e discoteche. E ancora: sale d'aspetto, autobus, metropolitane, studi medici, ospedali e biblioteche. In questi luoghi, la maggior parte di noi trascorre ogni giorno il 90% del suo tempo, anno dopo anno, dall'infanzia alla vecchiaia. Sono tutti spazi chiusi, o ambienti indoor. E spesso non sono affatto salubri. Anzi, proprio in questi luoghi l'inquinamento è maggiore che all'aperto.

Con questo incipit si apre la 2ª parte del libro "Cambiamo Aria!" (edizione Baldini&Castoldi, prefazione di Umberto Veronesi), scritto a quattro mani da Pier Mannuccio Mannucci, direttore scientifico della Fondazione Cà Grande Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, uno dei massimi esperti italiani a livello internazionale nel campo delle malat-



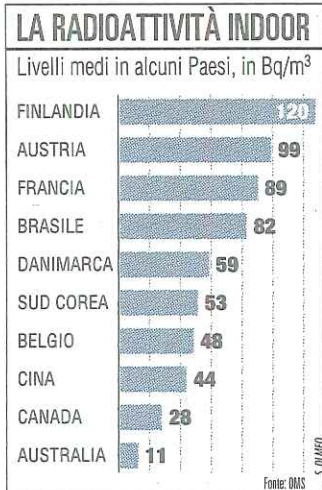
Pier Mannuccio Mannucci esperto di malattie cardiovascolari e del sangue causate dallo smog

tie cardiovascolari e del sangue causate dall'inquinamento, e Margherita Forte, giornalista di Focus, che si occupa di medicina e ambiente.

Libro che racconta in poco meno di 200 pagine i numerosi "fattori di rischio" alimentati dall'inquinamento (outdoor e indoor), di cui noi siamo vittime. «Se è vero che esiste ormai da anni una consapevolezza generalizzata sulle conseguenze negative per la salute causate dalle sostanze inquinanti che avvelenano le nostre città - premette Mannucci -, è altrettanto vero che lo stesso non accade quando il problema dell'inquinamen-

to riguarda i luoghi chiusi».

Invece, il problema esiste. Ed è anche molto serio. «Spesso, chi vive in un ambiente inquinato neppure se ne rende conto - sottolinea il direttore -, perché al fumo passivo della sigaretta, che è di gran lunga il fattore di rischio più nocivo negli ambienti indoor, si fa l'abitudine. Oppure perché quando i pavimenti sono tirati a lucido e tutto brilla, non si pensa che una tosse o un mal di gola possano essere provocati proprio dall'aria che si respira a casa. A ingannare è anche quel buon profumo di nuovo e di pulito che ogni casalinga ricerca, e che tuttavia non è altro che l'o-



dore dei Cov, i componenti organici volatili, la classe di sostanze che più caratterizza l'inquinamento indoor».

Tuttavia, sebbene sia ormai chiaro che l'esposizione della popolazione all'azione degli agenti inquinanti avvenga perlopiù nei luoghi chiusi, la legislazione su questo tema è ancora piuttosto indietro. «A complicare la situazione - puntualizza Mannucci -, c'è anche il fatto che la presenza di sostanze inquinanti negli ambienti chiusi varia moltissimo fra edifici vicini e, nello stesso palazzo, da un appartamento all'altro e persino fra stanze diverse della medesima abitazione».

Molto, infatti, dipende dalle abitudini di chi occupa l'ambiente. Oltre che dai mobili presenti, dalle pitture usate nella rifinitura dei muri, dalle caratteristiche delle costruzioni fino all'uso dei bastoncini d'incenso, pratica molto usata per profumare l'ambiente interno ma altamente tossica. Senza poi considerare il gas micidiale generato da caldaie e stufe mal funzionanti. Oppure dai tubi di scarico delle macchine parcheggiate nei box sotto casa.

Ma esiste un decalogo per rendere più sani i nostri edifici? «Se naturalmente escludiamo dall'elenco il suggerimento di non fumare o di non far fumare altri in casa o in automobile - risponde Mannucci - alcune best practice ci sono: ad esempio, introdurre mobili, apparecchiature o utilizzare prodotti di consumo con ridotte emissioni e fatte di sostanze il meno nocive possibili; seguire le indicazioni dei prodotti per la pulizia della casa e non mischiarli; tenere gli animali domestici fuori dalle camere da letto; controllare l'umidità che non dovrebbe superare il 40-50%; e dotarsi di alcune piante da appartamento che aiutano a ripulire l'aria dagli inquinanti. Molto diffuse e facili da mantenere sono: dracena, aloe, clorofito, crisantemo, gerbera, giglio, peperomia, sansevieria e ficus».

LO STUDIO

Causa smog tante nascite premature

UNA SU 5 CORRELATA AI LIVELLI DI PARTICOLATO FINE. COSÌ L'ISTITUTO AMBIENTE DI STOCOLMA

Circa un quinto delle nascite premature a livello mondiale potrebbe essere correlato agli alti livelli di inquinamento da particolato fine (come il Pm10 o il Pm2,5). Secondo uno studio dell'Istituto per l'Ambiente di Stoccolma, il 18% di nascite premature (37 settimane) in 183 Paesi nel mondo sono associate con il particolato, soprattutto nei centri urbani del sud-est asiatico e dell'Africa. Attualmente in Europa 16 paesi membri, tra cui l'Italia, sono sotto procedura di infrazione per violazione dei valori limite di Pm10.

Intanto il governo Spd-verdi del Baden-Wuerttemberg, nel sudovest della Germania, ha disposto dal prossimo anno il divieto di circolazione a Stoccarda per le auto con motori diesel più datati che non rispettano le norme Euro 6. Il divieto arriva dopo i ripetuti allarmi nel capoluogo del Land per i livelli di inquinamento dell'aria dovuti alle polveri sottili.